

legge, come è quello di cui si tratta, non è diritto acquisito che fino a che la legge sussiste: esso cessa col cessare della legge che lo creò.

Ora ritornando all'argomentazione *ab absurdo*, dico che logicamente se fosse fondato l'assunto dell'onorevole Lazzaro delle famiglie disobbligate, si dovrebbe anche ammettere, ripeto, che quando la legge napoletana avesse obbligato i comuni a dare soltanto un coscritto, nessuna legge posteriore potrebbe obbligarli a dare un maggior numero di coscritti. A fronte di questa conseguenza è impossibile sostenere la tesi dell'onorevole Lazzaro.

Vado più oltre. Ci sono delle provincie in Italia, nelle quali le popolazioni erano per legge esenti dall'obbligo della coscrizione. Potranno forse codeste provincie far valere il diritto di esenzione perpetua? Potrebbero allegare le famiglie appartenenti a tali provincie: noi abbiamo coordinato i nostri interessi, l'indirizzo alle professioni e mestieri de' nostri figli nella presupposizione assicurata dalla legge che questi non sarebbero stati assoggettati al servizio militare?

Or sarebbe dessa seria questa argomentazione? No, certamente. Eppure logicamente sarebbe altrettanto fondata l'opposizione di codeste provincie quanto l'opposizione messa avanti dall'onorevole Lazzaro per le famiglie disobbligate, perocchè la questione è soltanto di maggiore o minore aggravio pel servizio militare.

Dunque, tanto perchè la legge di coscrizione deve considerarsi in relazione agli individui e non alle famiglie, tanto perchè non si può parlare di diritti acquisiti, tanto perchè ammettendo il principio opposto si cade nell'assurdo, io spero che la Camera vorrà accogliere la proposta della Commissione che è contraria ai pretesi diritti delle famiglie disobbligate del Napoletano.

PRESIDENTE. Se l'onorevole Valerio parla su questa questione, ha facoltà di parlare.

VALERIO. Non ritornerò sulla questione dei diritti acquisiti così ampiamente sviluppata, con quel corredo di dottrina legale che possiede l'onorevole Restelli.

Aggiungerò solamente un esempio per rafforzare le cose da lui dette. In Italia voi trovate delle provincie che non solamente non avevano la leva, ma che in certi tempi mediante somme enormi pagate (per esempio, posso fra queste citare la città di Torino), ottennero dai loro Governi la esenzione talora anche perpetua dalla leva.

Or bene, io domandò se avvi qualcuno cui venga in capo di far valere questo genere di esenzione.

Osserverò che l'onorevole Lazzaro avendo detto che era necessario intervenisse il Parlamento a decidere questa questione, perchè il Ministero non voleva far ragione alle domande delle famiglie disobbligate, venne quasi a dirci che il Parlamento non avesse ancora interloquito nella materia.

Or bene, io rammenterò all'onorevole Lazzaro, se ciò bisogna, che questa questione fu decisa esplicitamente dalla Camera.

L'onorevole Lazzaro si piaccia ricordare la seduta

del nove febbraio di questo stesso anno. In quella seduta il deputato Lovito presentava un progetto di legge che tendeva appunto a dichiarare questo preteso diritto delle famiglie disobbligate. In quella lunga discussione che comprese tutta una seduta della Camera, l'onorevole Lovito ci lesse quella stessa legge di cui ci ha voluto di nuovo favorire la lettura l'onorevole Lazzaro, ci lesse i paragrafi *g* ed *h* della legge napoletana sulla leva del 1834; in quella seduta l'onorevole Lovito ci espose tutte le ragioni che ci ha voluto di nuovo favorire l'onorevole Lazzaro in questa seduta.

Quelle ragioni furono appoggiate in allora con lunghi discorsi e con molta eloquenza dagli onorevoli Mancini, Panattoni e Capone. E dopo tutto ciò la Camera venne precisamente nella determinazione di respingere quel progetto di legge e quindi decise precisamente ed assolutamente la questione.

Ciò era necessario di ricordare alla Camera, perchè le parole dell'onorevole Lazzaro lasciavano supporre quasi che fosse la prima volta che questa questione venisse davanti alla Camera.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Cortese per uno schiarimento.

La prego di limitarsi a questo.

CORTESE. Mi limiterò. Io non ho dovuto parlare chiaro, giacchè l'onorevole Lazzaro mi ha detto: voi volete difendere quelle famiglie, le quali in fondo stanno tranquille e non soffriranno nulla.

Signori, la questione è in questi termini.

Se si ammettesse l'esenzione delle famiglie disobbligate, il contingente del comune si aggraverebbe tutto sulle altre famiglie. Non è dunque vero che queste famiglie, le quali incominciano oggi a dare i loro figli alla leva, si trovino in condizione migliore delle famiglie che cominciarono prima e nulla soffrirebbero dalla esenzione delle medesime.

Io vi pongo poi in avvertenza che le leggi napoletane non dispensavano dalla leva solamente gli individui appartenenti alle famiglie disobbligate, ma sapete quante altre esenzioni contenevano? Noi avevamo la esenzione dei licenziati e dei laureati, l'esenzione dei minoristi, l'esenzione degli impiegati. (*Si ride*) Sì, tutti gli impiegati che rilasciavano il 2 1/2 per cento sullo stipendio erano esenti dalla leva; e ognuno sa quale sciame d'impiegati avesse il Governo napoletano. Persino gli impiegati della lotteria (lo so, perchè, come eletto, ho dovuto presiedere alle operazioni della leva) con dieci lire al mese di stipendio erano esenti per tal titolo dall'andar soldati.

Vi erano poi gli alunni dell'accademia di belle arti, quelli del collegio di musica....

LAZZARO. Nessuno difende qui la legge del 1834.

CORTESE. ...i quali, se erano approvati in due esami, avevano anch'essi diritto all'esenzione.

Or bene, poniamo che alcuno di questi avesse già subito i due esami prima della pubblicazione della nuova legge, e tutti quelli che erano allora impiegati, che erano alunni dell'accademia di belle arti, e non